

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE
CORSO DI LAUREA IN STATISTICA ECONOMIA E FINANZA



PROVA FINALE

L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI IMMIGRATI
NEL VENETO

Relatore: Prof. Paolo Vanin

Laureanda: Valbona Cemerì

Anno Accademico: 2006-2007

Indice

1. Introduzione	4
1.1 Cenni storici	
1.2 L'immigrazione nel Veneto	
2. Immigrazione e la presenza straniera in Veneto.....	9
2.1 Primo sguardo sulla presenza straniera in Veneto	
2.2 Domanda di lavoro da parte delle imprese Venete	
3. L'immagine dell'immigrato nel mercato del lavoro.....	18
3.1 Lavoratori occupati nel privato	
3.2 Lavoratori dipendenti	
3.3 Lavoratori indipendenti	
3.4 Settori	
3.5 Le comunità straniere	
4. Il lavoro in nero.....	24
4.1 Perché gli immigrati scelgono di lavorare in nero	
4.2 Contratto di soggiorno per lavoro subordinato	
4.3 Variazioni del rapporto di lavoro, variazione del contatto di soggiorno	
4.4 Il documento programmatico triennale e i decreti flussi	
5. Politiche di immigrazione del Veneto.....	31
6. Conclusioni.....	33
7. Bibliografia	35

1. Introduzione

1.1 Cenni storici

La globalizzazione ha accorciato le distanze tra i popoli e l'Italia è diventato un paese meta di immigrazione finale ma anche un luogo di passaggio in attesa di sbocchi più promettenti. Per capire l'importanza e la crescita dell'immigrazione come fenomeno ormai così comune in tutto il mondo, vediamo una sua breve storia. L'immigrato, la persona partecipe a questo fenomeno, è colui che si sposta da una nazione in un'altra nazione in modo permanente non per turismo.

Nel corso dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, le migrazioni si sono fatte sempre più consistenti, a causa della crescita demografica in Europa, della sovrabbondanza di mano d'opera agricola e delle tensioni sociali causate dall'industrializzazione in atto in molti paesi europei. Nel secondo dopoguerra i flussi sono andati in direzione opposta, tramutando l'Europa in un'area di ingresso.

Possiamo individuare tre fasi:

1. Immediato dopoguerra – prima metà degli anni '70

L'immigrazione risponde a una reale domanda di lavoro da parte dei paesi dell'Europa centro-settentrionale (Francia, Gran Bretagna, Belgio)

2. Seconda metà degli anni '70 – fine anni '80

La recessione economica conseguente alla crisi petrolifera riduce la domanda di manodopera e determina l'adozione di misure restrittive da parte dei paesi dell'Europa centro-settentrionale.

L'immigrazione di conseguenza si sposta verso i paesi europei meridionali (Italia, Spagna, Grecia) dove si dirigono flussi provenienti soprattutto da Nord Africa e Mediterraneo orientale. L'Europa cerca di incrementare i rapporti di scambio economico e gli aiuti allo sviluppo.

3. Fine anni '80 – anni '90

L'immigrazione dipende sempre meno dalla domanda di lavoro nei paesi di ingresso e sempre più da forze espulsive presenti nei paesi di esodo. Diventano sempre più numerosi i richiedenti asilo politico e i rifugiati che fuggono da guerre e carestie. Dal "liberismo migratorio" i governi passano a politiche sempre più restrittive, si preferisce ancorare le

popolazioni là dove sono nate e vivono per trasferirvi alcune attività produttive ad alta intensità di lavoro e a bassa intensità di capitale. Le aree di inserimento si restringono, è rimasta aperta, fino a poco tempo fa, l'Europa mediterranea, per la sua incapacità di far rispettare norme restrittive. Immigrazione in buona misura irregolare con scarse possibilità di promozione sociale che dà luogo a problemi, come la disoccupazione, l'emarginazione, la xenofobia.

E la storia dell'immigrazione in Italia? Cosa si può dire?

In Italia la storia dell'immigrazione si può ripartire in tre periodi:

Il primo periodo, di neutralità o di curiosità o, per alcuni, di indifferenza è quello fino agli anni 70 e della prima metà degli anni 80. L'Italia era ancora un paese di emigrazione e molti Italiani erano coinvolti nell'esodo.

1861 – 1900: emigrazione dalle regioni settentrionali verso il Nord America e il Sud America;

1900 – 1950: emigrazione dalle regioni meridionali, soprattutto dalla Sicilia, verso gli U.S.A. (emigrati che mandano soldi alla famiglia rimasta a casa), che continua fino alla chiusura delle frontiere americane negli anni 20. Emigrazione verso le colonie italiane nel periodo fascista. Poi nel primo dopoguerra emigrazione interna e verso i paesi dell'Europa centro-settentrionale.

Anni '70: l'Italia diventa meta di immigrazione gli immigrati arrivano in Italia in un periodo di recessione e di disoccupazione. L'Italia è una seconda scelta dopo le politiche restrittive di Francia e Germania. L'Italia è appetibile per la sua posizione geografica e la sua economia informale (lavoro nero). È un'immigrazione in prevalenza irregolare (pertanto difficilmente quantificabile).

Il secondo periodo dal 1986-1996 si considera come un periodo di emergenza. Governo e Parlamento avevano approvato delle norme che risultavano più aperte rispetto alle restrizioni vigenti negli altri paesi europei.

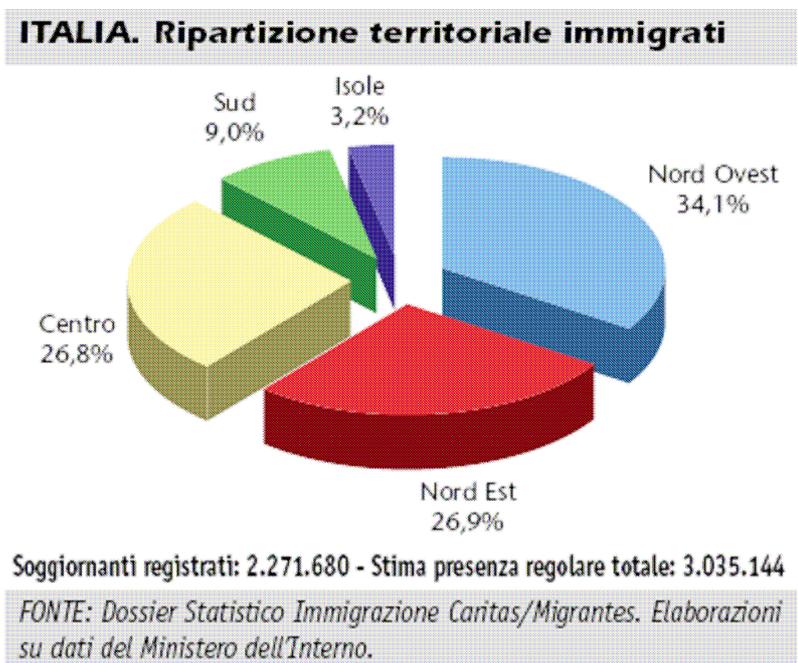
Il terzo periodo dal 1996 fino ad oggi si definisce come il periodo della politica organica. Questa è stata l'ambizione della legge "Turco" del 1998, modificata restrittivamente nel 2002 dalla legge "Bossi-Fini". L'immigrazione si considera come una dimensione strutturale della società. La collocazione geografica tra più continenti. Il proprio passato migratorio, lo stesso fatto di essere sede del Papa e del cattolicesimo, fanno dell'Italia un paese potenzialmente aperto.

Se riflettiamo sulla distribuzione che ha la popolazione immigrata ultimamente in Italia si vede che questa popolazione si sta progressivamente dislocando su tutto il territorio anche nei centri periferici. Questa dislocazione avviene in maniera differenziata, spostandosi nelle aree economicamente più ricche e produttive. In localizzarsi in queste rispettive aree gli immigrati tengono presente sempre di realizzare i desideri, i motivi per i quali sono venuti in Italia. I motivi per venire in Italia sono molteplici: politici, economici, sociali, religiosi, "etnici", di studio, oppure per ricercare condizioni di vita migliori o per curiosità. Oltre a questi motivi che portano gli immigrati alla decisione di abbandonare il proprio paese di origine occorre considerare anche i fattori di attrazione che sono: Il bilancio demografico negativo, la richiesta di manodopera non soddisfatta dall'interno, l'esistenza di un contesto sociale e politico favorevole all'accoglienza, la presenza catene migratorie che fungono da richiamo per altre comunità e l'immagine che il paese meta dei flussi migratori comunica di sé.

Ultimamente nell'UE c'è un saldo negativo demografico. Tra questi paesi dell'UE ci sono paesi, come Italia e Germania. Questo calo è dovuto in generale anche al fatto che le nuove generazioni hanno tendenza di proseguire gli studi e di conseguenza c'è una crescente domanda di lavoro da parte delle imprese. Questa mancanza di forze di lavoro ha fatto sì che l'economia abbia dei momenti di crisi e molte aziende stanno investendo in Est Europa. Le richieste di manodopera da parte del mercato del lavoro sono ancora rilevanti e, in alcuni settori, restano inevase (nella piccola e nella media industria). Il mancato incontro fra domanda ed offerta di lavoro alimenta la presenza degli immigrati .Dall'ultima indagine periodica di Demodè/Osservatorio Nord Est (febbraio 2006) tra gli elementi che influenzano di più sull'opinione pubblica è la consapevolezza che il numero degli immigrati deve crescere per fare fronte a questa carenza di manodopera locale. Secondo la stima de Dossier Caritas / Migrantes gli immigrati in Italia sono 3.035.000 alla fine del 2005. A questo risultato si perviene tenendo conto dei dati registrati dal Ministero dell'Interno, del numero dei minori e di una quota di permessi di soggiorno in corso di rinnovo. L'aumento del numero degli immigrati in Italia è dovuto sia ai nuovi arrivi (187.000) che alle nascite di figli di cittadini stranieri (52.000). Tenendo conto del deficit demografico Italiano e della pressione dei paesi d'origine, è realistico stimare l'impatto in entrata in almeno 300.000 unità l'anno. Ogni 10 stranieri, 5 sono europei, 2 sono africani, 2 sono asiatici e 1 americano. I soggiornanti dei paesi dell'Est Europa sono circa 1 milione: i principali gruppi sono, tra gli extracomunitari, quello albanese e ucraino; tra i comunitari,

quello polacco e quello romeno che è in assoluto quello più numeroso; Tra i continenti per l’Africa il primo gruppo è quello marocchino, per l’Asia è il cinese e il Filippino, per l’America il peruviano e lo statunitense. Dall’America Latina, in particolare dall’Uruguay e dall’Argentina, c’è un flusso di oriundi italiani che vengono formalmente come turisti , per completare la pratica relativa all’acquisizione della cittadinanza italiana, per poi spostarsi successivamente in Spagna dove gli italiani sono 56.000, per lo più originari del Sud America.

Poi guardando l’indicatore di incidenza della popolazione che è basato sulla percentuale dei soggiornanti sulla popolazione residente complessiva. Le macroaree con i valori più elevati sono il Centro con una percentuale sulla popolazione residente complessiva del 6,4%, il Nord Est con il 6% e il Nord Ovest con il 5,8%. Parecchio distanziate risultano il Sud e le Isole rispettivamente con l’1,9% e l’1,5%. Vediamo quindi che la presenza degli immigrati a Nord Est dove si trova la regione del Veneto è alta. In seguito cercherò di spiegare i motivi di questa alta presenza straniera in questa regione.



1.2 L’immigrazione nel Veneto

Il Veneto è una delle regioni del Nord-Est dell'Italia che si inoltra dal mare Adriatico fino allo spartiacque delle Alpi Orientali. Questa regione si confina ad est con Friuli Venezia Giulia ed il Trentino Alto Adige a nord ed a ovest da Lombardia e da Emilia Romagna a sud. Lei è oggi una delle realtà economiche più dinamiche in Europa. Il Veneto si trova in un punto strategico nell'Europa perché è sempre stato il punto di passaggio principale tra l'Area del Mediterraneo e l'Europa del Nord e dell'Est.

Il popolo dei Veneti è di origine indoeuropea dalla lontana Paflagonia (attuale Turchia). Dai tempi antichi era nota come una popolazione essenzialmente pacifica, interessata più a mantenere buoni rapporti commerciali con i vicini che a fare guerre di conquista. ("La montagna Veneta", Oddone Longo, Franco Vida.)

Il Veneto è una delle regioni Italiane che attrae di più gli immigrati. Perché lei è considerata come una delle locomotive d'Italia soprattutto grazie alla funzione trainante della piccola e media impresa manifatturiera. Ultimamente la produzione industriale Veneta sta conoscendo un riavvio positivo grazie alle imprese di piccole e medie dimensioni e ai settori delle macchine utensili, elettriche ed elettroniche, con crescita degli ordinativi e dell'export .

2. Immigrazione e la presenza straniera in Veneto

2.1 Primo sguardo sulla presenza straniera in Veneto

Per fare un primo sguardo sulla presenza straniera in Veneto basta venire in aiuto dei dati statistici. Cominciamo con un'analisi grafica.

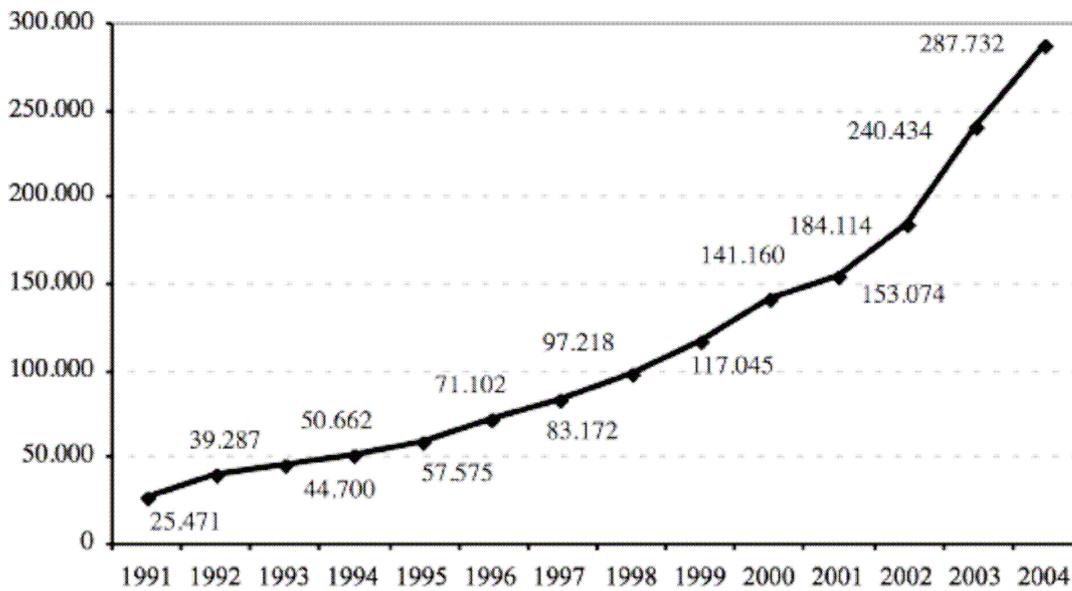
Consideriamo i due grafici riportati nella pagina seguente. Nei grafici si può vedere l'andamento della popolazione dal 31 dicembre 1991 fino al 2004.

Guardando il primo grafico vediamo che la presenza della popolazione straniera residente in Veneto ha un andamento crescente. C'è un calo leggero della presenza della popolazione straniera dal 2000 al 2001. Dal 2001 in poi il grafico riprende il suo andamento crescente. Da notare è che c'è un tasso di crescita molto alto della popolazione straniera residente dal 2003 al 2005.

Nel secondo grafico è presentata la serie storica corrispondente a 1994-2004 della popolazione straniera nelle province del Veneto. Facciamo un'analisi a questo grafico. Si vede che la presenza dei stranieri è molto alta a Vicenza per poi a Verona, Treviso, Padova, Venezia per lasciare gli ultimi posti a Belluno e a Rovigo dove la presenza è minore rispetto alle città nominate prima. Da notare che nelle città di Vicenza e di Treviso c'è stata una crescita molto veloce della popolazione di stranieri dal 1997 al 1998. Poi dopo nel 1998 c'è stato un calo della presenza straniera che però dopo è stato seguito di nuovo da un andamento crescente della serie storica.

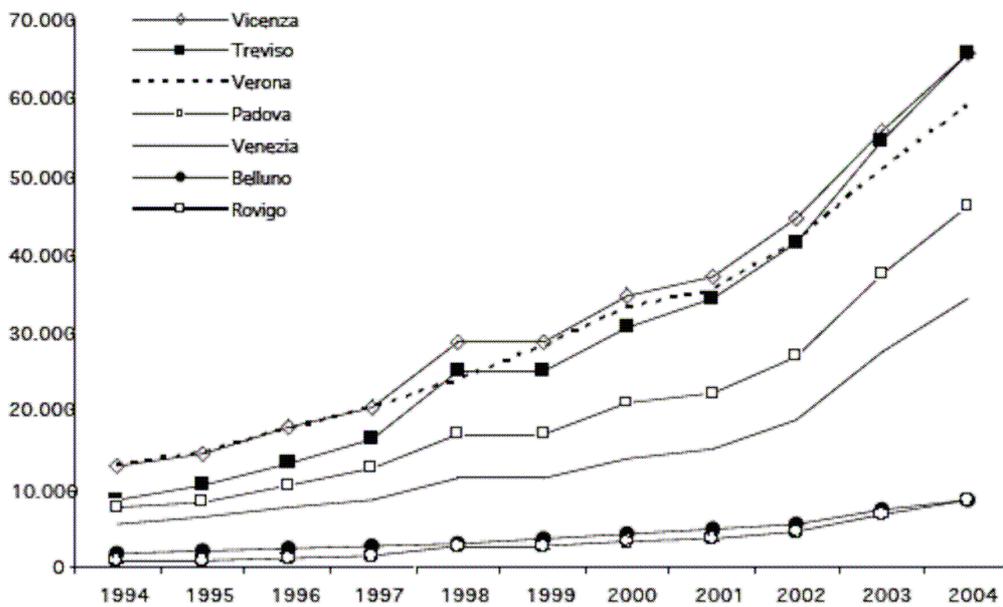
A cosa è dovuta questa crescita della presenza straniera? Di sicuro è influenzata dalla domanda di lavoro da parte delle imprese verso gli immigrati.

Popolazione straniera residente in Veneto, andamento tendenziale al 31 dicembre degli anni 1991-2004. Valori assoluti.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat

Popolazione straniera residente nelle province del Veneto. Serie storica anni 1994-2004.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati ISTAT e Ministero degli Interni

2.2 Domanda di lavoro da parte delle imprese Venete

Cominciamo ad analizzare la domanda di lavoro da parte delle aziende verso gli immigrati in Veneto. Anche qui andremo in aiuto dei dati statistici pubblicati dal Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Exelsior, 2007. Consideriamo le varie professioni e la domanda di lavoro da parte delle aziende per ogni professione in totale in Italia. Poi vedremo com'è questa domanda in Nord Est Italia.

Guardando i dati sulle aziende che nel 2007 segnalano difficoltà di reperimento (la difficoltà di reperire è una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire candidati idonei a ricoprire la figura personale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà possono essere articolate in mancanza di qualificazione, esperienza etc...) e che prevedono assunzioni di personale immigrato per ripartizione territoriale. Si vede che nel Nord Est di cui fa parte anche la regione del Veneto, le aziende che prevedono difficoltà di reperimento sono il 42,7% del totale. Le aziende che prevedono assunzioni di personale immigrato sono il 29%. È comunque un buon risultato anche se il numero di aziende che prevedono difficoltà di reperimento rispetto a quelle che prevedono di assumere personale immigrato è minore.

Vediamo dalla tabella che gli immigrati nell'industria in senso stretto sono più richiesti a lavorare nelle Industrie del legno e del mobile (31,8%), Industria delle gomme e delle materie plastiche (30,9%), Industrie dei materiali (35,9%) e nella fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto (35 %).

In Servizi i lavori più cercati da essere svolti da parte loro sono: in alberghi ristoranti e servizi turistici (36,5%) e in sanità e servizi sanitari (34,2%).

Tavola 1

Imprese che nel 2007 segnalano difficoltà di reperimento e che prevedono assunzioni di personale immigrato, per classe dimensionale, settore di attività e ripartizione territoriale
(quota % sul totale delle imprese che assumono)

ITALIA

Cfr. domande 2G.8-2H del questionario di rilevazione

	Imprese che segnalano difficoltà di reperimento				Imprese che prevedono assunzioni di personale immigrato			
	1-9 dip.	10-49	50 e oltre	Totale	1-9 dip.	10-49	50 e oltre	Totale
TOTALE	39,6	34,8	28,5	37,4	24,6	27,9	24,6	25,3
INDUSTRIA	46,7	38,7	33,3	43,5	29,8	30,2	26,3	29,5
Industria in senso stretto	50,2	40,0	32,2	44,4	29,2	29,1	25,8	28,7
Estrazione di minerali	39,3	32,9	28,7	35,1	27,4	22,8	19,1	24,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	39,8	29,6	26,5	36,8	25,6	24,8	27,0	25,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	48,9	43,0	26,7	44,2	26,5	30,7	22,3	27,3
Industrie del legno e del mobile	60,5	44,5	32,9	53,9	30,5	35,2	30,2	31,8
Industrie della carta, della stampa ed editoria	39,9	34,4	22,3	35,2	21,3	21,7	15,4	20,4
Industrie chimiche e petrolifere	37,6	28,7	33,3	33,2	26,2	24,9	17,3	22,4
- di cui: Industria farmaceutica	31,6	38,2	39,3	37,9	15,8	20,6	18,6	18,5
Industrie della gomma e delle materie plastiche	40,0	28,3	32,2	33,7	28,8	30,2	36,3	30,9
Industrie dei minerali non metalliferi	46,8	36,1	27,6	40,4	30,3	26,9	23,9	28,2
Industrie dei metalli	57,9	46,9	36,5	52,0	36,7	35,3	33,5	35,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	55,9	44,6	44,0	49,3	31,9	26,3	28,8	29,2
- di cui: Industria aeronautica	65,0	50,0	31,7	42,5	25,0	23,3	12,7	17,7
- di cui: Fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto	56,8	49,7	43,9	51,4	33,9	35,1	36,9	35,0
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	48,7	32,9	33,1	40,3	19,7	22,7	21,4	21,1
- di cui: Componenti e apparecchiature elettroniche	48,0	26,0	20,5	33,3	17,6	23,1	19,5	20,0
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	46,3	32,2	18,0	40,2	25,6	21,5	18,0	23,9
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	42,5	31,6	11,4	23,1	15,8	18,4	19,5	18,5
Costruzioni	43,3	34,6	41,7	42,0	30,3	33,6	29,8	30,8
SERVIZI	34,1	30,2	25,4	32,4	20,6	25,1	23,5	21,8
Commercio al dettaglio	30,8	28,6	25,1	29,8	14,6	18,0	12,0	14,7
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	39,2	38,6	33,5	38,9	17,1	23,1	14,6	18,1
Commercio all'ingrosso	34,9	27,3	25,1	32,2	18,5	16,5	11,6	17,4
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	37,4	39,7	43,3	37,9	34,9	44,5	41,5	36,5
- di cui: Alberghi e servizi turistici	35,3	40,5	39,5	36,8	39,0	47,0	36,0	40,7
Trasporti e attività postali	30,2	24,1	22,1	27,2	19,9	26,4	30,8	23,5
- di cui: Trasporto-movimentazione merci e logistica	30,0	25,1	23,6	27,8	20,2	28,8	39,3	25,2
Informatica e telecomunicazioni	27,5	31,8	27,8	28,5	11,9	12,9	10,2	11,8
Servizi avanzati alle imprese	28,0	27,6	28,7	28,0	15,7	9,8	14,0	14,1
- di cui: Servizi di ricerca e sviluppo	23,3	25,0	11,7	21,9	9,6	9,8	33,3	13,9
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	29,4	17,6	13,0	21,4	13,7	8,3	5,5	9,8
Servizi operativi alle imprese e alle persone	25,1	27,5	18,4	24,2	18,6	37,9	48,6	29,8
Istruzione e servizi formativi privati	28,2	20,3	19,8	24,5	14,2	17,7	23,4	16,6
Sanità e servizi sanitari privati	35,8	32,4	44,2	37,2	22,5	30,1	52,7	34,2
Altri servizi alle persone	49,6	32,0	16,0	44,9	19,5	29,9	26,9	21,5
- di cui: Attività radiotelevisive e dello spettacolo	42,3	30,9	14,4	36,1	19,5	25,4	14,4	20,3
Studi professionali	26,7	30,3	16,7	26,8	9,7	11,2	16,7	9,7
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Nord Ovest	40,6	35,3	29,8	37,8	25,2	26,6	26,0	25,6
Nord Est	46,0	39,3	32,2	42,7	28,3	31,5	27,8	29,0
Centro	39,3	35,0	26,4	37,1	28,9	32,1	23,1	28,9
Sud e Isole	34,5	27,5	22,4	32,6	18,6	20,6	18,4	18,9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

La seconda tabella riportata più giù ci dà la possibilità di guardare i dati sulle aziende che prevedono di assumere immigrati come personale stagionale nel 2007. In totale gli immigrati assunti saranno 32010 da dove 7100 si prevede che saranno assunti in industria in senso stretto, 710 in costruzioni e 24210 in servizi. Da questo totale di lavoratori immigrati che saranno assunti 16440 saranno assunti in Nord Est dell'Italia, 4950 a Nord Ovest, 4260 in Centro e 6370 a Sud e Isole. Guardando poi attentamente per il settore industriale maggior parte degli immigrati saranno assunti nelle attività di: estrazione di minerali in 5020 immigrati, 1010 in Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto, 300 in Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature, 700 in Costruzioni. Nel settore dei Servizi: 1420 in Commercio al dettaglio, 1710 Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, 16410 Alberghi, ristoranti e servizi turistici, 1600 Trasporti e attività postali, 1220 Altri servizi alle persone. Vediamo che le attività che saranno coperte di più dalla presenza dei lavoratori immigrati sono quelle dei servizi in Alberghi, ristoranti e servizi turistici. Poi in industria sono più cercati nelle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco.

Tavola 13

Assunzioni previste nel 2007 di personale stagionale, in complesso e proveniente da paesi esteri, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale*

ITALIA

Cfr. domanda 1B.2 del questionario di rilevazione

	Stagionali previsti nel 2007 (valori assoluti)						di cui immigrati
	1-9 dip.	10-49	50-249	250-499	500 e oltre	Totale	
TOTALE	92.390	57.890	29.010	24.350	61.570	265.200	32.010
INDUSTRIA	15.820	15.510	13.930	6.980	19.300	71.530	7.810
Industria in senso stretto	13.180	15.040	13.540	6.810	19.020	67.590	7.100
Estrazione di minerali	10	30	--	--	--	40	--
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	9.240	12.250	11.680	3.930	15.190	52.290	5.020
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	950	1.110	150	560	240	3.010	300
Industrie del legno e del mobile	380	530	420	180	20	1.530	140
Industrie della carta, della stampa ed editoria	200	340	370	290	90	1.290	60
Industrie chimiche e petrolifere	600	40	90	170	120	1.020	160
- di cui: <i>Industria farmaceutica</i>	--	--	50	50	--	110	--
Industrie della gomma e delle materie plastiche	100	100	100	230	40	570	140
Industrie dei minerali non metalliferi	50	50	30	50	200	370	30
Industrie dei metalli	560	310	150	310	200	1.530	210
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	760	100	240	1.060	2.470	4.620	1.010
- di cui: <i>Industria aeronautica</i>	--	--	--	20	--	20	--
- di cui: <i>Fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	380	10	110	170	470	1.140	110
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	120	20	130	--	280	540	--
- di cui: <i>Componenti e apparecchiature elettroniche</i>	10	--	20	--	250	290	--
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	190	160	70	40	150	610	40
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	10	20	120	--	20	160	--
Costruzioni	2.640	470	390	160	290	3.940	710
SERVIZI	76.570	42.380	15.080	17.370	42.270	193.670	24.210
Commercio al dettaglio	6.290	2.090	820	1.730	14.870	25.790	1.420
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.750	160	20	20	--	1.940	530
Commercio all'ingrosso	2.890	2.730	520	560	1.410	8.110	1.710
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	57.690	29.240	9.710	7.180	12.350	116.180	16.410
- di cui: <i>Alberghi e servizi turistici</i>	21.350	21.470	7.540	6.370	7.810	64.530	9.760
Trasporti e attività postali	940	600	1.070	2.890	8.560	14.050	1.600
- di cui: <i>Trasporto-movimentazione merci e logistica</i>	750	270	200	370	480	2.060	260
Informatica e telecomunicazioni	440	150	30	40	220	870	20
Servizi avanzati alle imprese	710	460	400	740	270	2.570	300
- di cui: <i>Servizi di ricerca e sviluppo</i>	--	10	--	--	--	20	--
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	390	60	40	100	530	1.130	20
Servizi operativi alle imprese e alle persone	1.310	880	380	520	2.530	5.620	760
Istruzione e servizi formativi privati	210	390	80	20	--	700	70
Sanità e servizi sanitari privati	180	970	320	200	500	2.170	150
Altri servizi alle persone	3.680	4.620	1.700	3.400	1.030	14.440	1.220
- di cui: <i>Attività radiotelevisive e dello spettacolo</i>	290	380	370	2.470	80	3.580	140
Studi professionali	100	30	--	--	--	130	--
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	13.670	6.270	4.050	6.020	16.060	46.070	4.950
Nord Est	31.180	18.040	9.000	7.210	18.720	84.140	16.440
Centro	14.690	6.830	5.340	3.290	16.510	46.650	4.260
Sud e Isole	32.860	26.760	10.610	7.840	10.280	88.350	6.370

*Valori arrotondati alle decine

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Nella tavola 18 sono riportate le assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale immigrato per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale. Le indicazioni in minimo ed in massimo sono da intendersi come previsione del numero di immigrati per i quali le imprese hanno già deciso l'assunzione (minimo) e il numero di assunzioni di personale immigrato per il quale le imprese non hanno escluso la possibilità, pur senza aver ancora deciso (massimo). Il valore assoluto minimo di assunzioni di personale immigrato per il Nord Est di cui fa parte il Veneto è 46240 ed il valore assoluto massimo è 68080. Dove con necessità di formazione sono richiesti il 75,8% ed il 30,8 % devono avere un'età fino a 29 anni e il 50,5% devono essere senza esperienza specifica. Guardando il settore industriale vediamo che il valore assoluto minimo di immigrati che saranno assunti nelle Industrie dei metalli è di 11580 che (è il 28,1% sul totale delle assunzioni che saranno fatte) e quello massimo è di 14150 (è il 34,3% su tot. Assunzioni) sono valori molto significativi basandosi anche sulla % su totale di assunzioni. E l'85,8% sono richiesti con necessità di formazione. Il 34% devono avere un'età fino a 29 anni ed il 46,1% possono non avere una esperienza specifica. Guardando anche le percentuali per le Industrie del legno e del mobile le percentuali su tot assunzioni variano tra 25,6%(min)-30,3%(max). Guardando il settore dei servizi la presenza dei lavoratori immigrati regna di nuovo nei Alberghi, ristoranti e servizi turistici dove il v.a minimo è di 26090 (è il 24,7% su tot. assunzioni) e il v.a massimo è 36990 (è il 35% su tot. assunzioni). La percentuale su tot. di assunzioni è alta anche nelle attività di servizi operativi alle imprese e alle persone 25,2%(min)-51,8%(max). Quindi nel settore dei servizi gli immigranti coprono quasi la metà del numero totale delle assunzioni.

Le assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale immigrato stabile e stagionale vengono date nell'ultima tavola. Per la regione di Veneto il numero di lavoratori "stabili" per le aziende che cercano da 1 a 9 dipendenti è di 8520 (Verona 1220, Vicenza 1420, Belluno 440, Treviso 1080, Venezia 2210, Padova 1790, Rovigo 360).

Per le aziende che cercano da 10-49 dipendenti è di 621 per tutto Veneto (a Verona 1210, Vicenza 890, Belluno 280, Treviso 1130, Venezia 1370, Padova 1120, Rovigo 210).

Per le aziende che cercano da 50 e oltre dipendenti è di 12650 per tutto Veneto (a Verona 2590, Vicenza 1820, Belluno 1200, Treviso 2160, Venezia 2370, Padova 2100, Rovigo 410).

Per le aziende che cercano lavoratori stagionali è di 3090 per tutto Veneto (a Verona 1040, Vicenza 250, Belluno 290, Treviso 500, Venezia 750, Padova 220, Rovigo 60).

Tavola 18
Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale immigrato,
per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

ITALIA

Cfr. domande 2H-2H.1-2I.1-2G.1-2G.2 del questionario di rilevazione

	Totale assunzioni di personale immigrato 2007*				di cui su valore minimo: (valori %)		
	Minimo (v.a.)	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)	% su tot. assunzioni	con necessità formazione	fino a 29 anni	senza esperienza specifica
TOTALE	159.600	19,0	227.570	27,1	75,7	32,7	50,2
INDUSTRIA	74.860	22,7	93.370	28,4	77,9	34,1	46,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>43.690</i>	<i>21,2</i>	<i>55.410</i>	<i>26,9</i>	<i>83,7</i>	<i>37,0</i>	<i>51,9</i>
Estrazione di minerali	460	18,7	560	22,7	63,9	29,1	55,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	4.920	19,4	5.950	23,4	75,8	40,2	61,7
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	5.680	22,5	6.620	26,2	77,4	33,6	44,1
Industrie del legno e del mobile	4.010	25,6	4.740	30,3	87,7	36,5	48,9
Industrie della carta, della stampa ed editoria	1.310	16,4	1.510	18,9	88,2	52,7	61,3
Industrie chimiche e petrolifere	1.080	11,2	1.630	17,0	84,1	36,0	61,5
- di cui: <i>Industria farmaceutica</i>	220	7,8	490	17,3	95,0	56,6	51,6
Industrie della gomma e delle materie plastiche	2.230	23,8	3.050	32,6	85,9	32,8	67,6
Industrie dei minerali non metalliferi	2.060	21,5	2.360	24,6	82,6	35,6	57,8
Industrie dei metalli	11.580	28,1	14.150	34,3	85,8	34,0	46,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	6.350	18,3	8.870	25,6	88,1	42,4	42,6
- di cui: <i>Industria aeronautica</i>	60	3,7	80	5,0	98,4	37,7	19,7
- di cui: <i>Fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	1.890	19,6	2.850	29,5	90,5	58,1	44,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	2.920	15,7	4.420	23,8	93,3	37,6	65,0
- di cui: <i>Componenti e apparecchiature elettroniche</i>	430	12,5	630	18,6	94,6	57,6	64,2
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	760	21,8	930	26,7	60,8	32,0	76,9
Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	340	11,5	630	21,1	78,2	44,2	70,3
Costruzioni	31.170	25,4	37.960	30,9	69,7	30,1	38,0
SERVIZI	84.740	16,6	134.210	26,3	73,7	31,4	53,8
Commercio al dettaglio	6.230	8,2	9.850	12,9	80,0	46,0	61,9
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.740	16,0	3.090	18,1	83,1	54,8	46,5
Commercio all'ingrosso	4.450	12,6	6.100	17,3	61,8	29,5	65,4
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	26.090	24,7	36.990	35,0	64,9	37,3	49,8
- di cui: <i>Alberghi e servizi turistici</i>	9.260	25,1	13.060	35,3	57,0	27,9	42,7
Trasporti e attività postali	9.740	18,5	15.290	29,0	69,5	19,4	46,6
- di cui: <i>Trasporto-movimentazione merci e logistica</i>	8.290	24,1	12.620	36,7	70,3	19,0	45,9
Informatica e telecomunicazioni	1.930	8,6	2.510	11,2	80,7	46,7	43,4
Servizi avanzati alle imprese	4.080	11,2	5.740	15,8	79,0	25,6	64,6
- di cui: <i>Servizi di ricerca e sviluppo</i>	170	16,2	270	26,0	70,1	18,0	53,3
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1.130	4,6	1.830	7,5	73,0	37,1	54,9
Servizi operativi alle imprese e alle persone	13.170	25,2	27.110	51,8	85,5	20,3	69,8
Istruzione e servizi formativi privati	870	11,3	1.070	14,0	60,1	9,1	32,3
Sanità e servizi sanitari privati	7.110	20,4	14.890	42,8	86,1	11,3	35,2
Altri servizi alle persone	6.270	18,3	8.700	25,4	70,0	46,1	58,0
- di cui: <i>Attività radiotelevisive e dello spettacolo</i>	780	14,0	910	16,5	45,8	28,4	57,7
Studi professionali	950	8,4	1.040	9,2	91,7	49,6	36,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	44.810	19,0	65.000	27,5	79,0	31,0	53,8
Nord Est	46.240	22,5	68.080	33,2	75,8	30,8	50,5
Centro	37.030	21,3	51.890	29,9	74,7	33,7	50,8
Sud e Isole	31.520	14,0	42.610	19,0	72,0	36,5	43,9
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	77.720	22,0	86.730	24,6	72,8	39,9	48,6
10-49 dipendenti	38.930	23,2	48.890	29,1	70,8	27,7	44,4
50-249 dipendenti	22.910	17,9	39.880	31,2	79,9	20,6	55,8
250-499 dipendenti	5.920	13,0	13.760	30,2	86,7	26,5	60,0
500 dipendenti e oltre	14.120	9,7	38.330	26,5	93,9	28,8	62,0

*Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Immigrazione e la presenza straniera in Veneto

Tavola 42
Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale immigrato stabile e stagionale,
per ripartizione geografica, regione, provincia e classe dimensionale

Cfr. domande 1B.2-2H.1 del questionario di rilevazione

	Lavoratori immigrati previsti nel 2007 (valori assoluti)*				Lavoratori stagionali
	Lavoratori "stabili"(1) (valore massimo)				
	1-9 dip.	10-49	50 e oltre	Totale	
PIEMONTE	4.470	2.880	8.520	15.870	1.590
TORINO	1.830	1.120	4.440	7.390	670
VERCELLI	150	140	250	540	10
NOVARA	400	160	760	1.320	120
CUNEO	910	640	1.210	2.770	500
ASTI	390	240	320	950	50
ALESSANDRIA	460	270	860	1.590	190
BIELLA	120	110	530	750	20
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	210	190	150	550	40
VALLE D'AOSTA	680	480	210	1.370	150
LOMBARDIA	11.710	8.150	21.030	40.890	2.740
VARESE	590	790	1.040	2.410	320
COMO	770	400	1.100	2.270	200
SONDRIO	440	440	80	960	170
MILANO	4.140	2.480	10.040	16.670	750
- di cui: Monza e Brianza**	400	290	870	1.570	100
BERGAMO	1.190	980	2.430	4.600	140
BRESCIA	2.600	1.870	3.060	7.530	910
PAVIA	770	310	850	1.920	20
CREMONA	330	210	560	1.090	80
MANTOVA	420	350	980	1.750	80
LECCO	360	260	540	1.160	40
LODI	100	70	360	530	30
LIGURIA	3.260	1.130	2.480	6.870	480
IMPERIA	640	110	370	1.120	180
SAVONA	970	130	350	1.450	140
GENOVA	1.320	780	1.540	3.640	120
LA SPEZIA	340	110	210	660	40
TRENTINO ALTO ADIGE	3.160	2.130	2.730	8.020	6.350
BOLZANO	1.530	790	1.290	3.610	4.830
TRENTO	1.630	1.350	1.450	4.420	1.520
VENETO	8.520	6.210	12.650	27.380	3.090
VERONA	1.220	1.210	2.590	5.030	1.040
VICENZA	1.420	890	1.820	4.120	250
BELLUNO	440	280	1.200	1.930	290
TREVISO	1.080	1.130	2.160	4.370	500
VENEZIA	2.210	1.370	2.370	5.950	750
PADOVA	1.790	1.120	2.100	5.010	220
ROVIGO	360	210	410	980	60
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.850	1.680	3.090	6.620	170
UDINE	790	640	1.360	2.800	80
GORIZIA	330	260	340	930	50
TRIESTE	390	290	470	1.150	40
PORDENONE	340	480	920	1.750	10
EMILIA ROMAGNA	8.260	5.240	12.550	26.060	6.830
PIACENZA	470	290	670	1.430	80
PARMA	640	320	1.310	2.280	490
REGGIO EMILIA	770	530	950	2.260	90
MODENA	1.520	630	2.520	4.670	150
BOLOGNA	1.050	1.640	3.360	6.060	410
FERRARA	440	270	700	1.410	360
RAVENNA	1.280	420	1.300	3.000	1.180
FORLÌ-CESENA	710	690	1.480	2.870	2.200
RIMINI	1.370	460	270	2.110	1.890
TOSCANA	7.420	3.800	5.800	17.010	1.730
MASSA	500	110	160	780	30
LUCCA	650	410	560	1.620	120
PISTOIA	620	470	140	1.240	180
FIRENZE	1.330	940	2.840	5.110	480
LIVORNO	1.400	440	490	2.320	180
PISA	670	450	640	1.760	100
AREZZO	420	330	350	1.100	40
SIENA	730	340	320	1.390	260
GROSSETO	720	190	80	990	310
PRATO	390	120	200	710	30
UMBRIA	1.110	1.240	970	3.320	270
PERUGIA	830	880	800	2.500	260
TERNI	290	360	170	820	10
MARCHE	3.390	1.980	1.980	7.350	1.410
PESARO-URBINO	1.210	530	570	2.300	500
ANCONA	1.180	450	670	2.300	340
MACERATA	610	410	470	1.480	120
ASCOLI PICENO	400	600	280	1.280	440
LAZIO	11.110	4.480	8.610	24.200	850
VITERBO	570	160	180	910	20
RIETI	280	60	120	460	0
ROMA	8.470	3.660	7.810	19.940	560
LATINA	1.080	280	180	1.550	100
FROSINONE	730	310	310	1.350	170
ABRUZZO	3.150	1.390	1.450	6.000	590
L'AQUILA	770	430	330	1.530	70
TERAMO	990	290	360	1.640	230
PESCARA	470	220	300	990	40
CHIETI	920	460	470	1.850	250
MOLISE	720	330	120	1.170	30
CAMPOBASSO	470	300	60	830	30
ISERNI	250	30	60	340	10
CAMPANIA	6.110	2.220	2.870	11.200	2.910
CASERTA	1.270	400	460	2.070	100
BENEVENTO	580	240	110	920	20
NAPOLI	2.160	760	1.930	4.840	1.060
AVELLINO	530	270	130	930	30
SALERNO	1.580	560	300	2.440	1.720
PUGLIA	3.690	1.760	2.190	7.640	1.060
FOGGIA	550	180	230	950	620
BARI	1.700	840	910	3.450	310
TARANTO	370	100	680	1.150	10
BRINDISI	430	60	100	580	50
LECCE	640	590	280	1.510	80
BASILICATA	730	380	260	1.370	70
POTENZA	500	140	140	780	50
MATERA	230	240	120	580	20
CALABRIA	2.020	1.040	780	3.830	290
COSENZA	720	260	230	1.210	90
CATANZARO	460	440	180	1.080	20
REGGIO CALABRIA	460	140	160	760	30
CROTONE	190	90	70	350	110
VIBO VALENTIA	200	110	130	440	50
SICILIA	4.210	1.620	2.190	8.010	1.050
TRAPANI	550	170	150	870	20
PALERMO	1.120	230	430	1.770	780
MESSINA	570	330	430	1.330	150
AGRIGENTO	220	160	130	500	10
CALTANISSETTA	230	50	180	460	20
ENNA	80	50	60	180	0
CATANIA	580	390	480	1.450	40
RAGUSA	420	170	80	670	20
SIRACUSA	440	90	250	780	10
SARDEGNA	1.140	750	1.500	3.380	360
SASSARI	440	190	510	1.140	130
NUORO	110	90	70	270	70
CAGLIARI	520	420	880	1.820	130
ORISTANO	60	60	50	160	30
NORD OVEST	20.130	12.640	32.230	65.000	4.950
NORD EST	21.800	15.260	31.030	68.080	16.440
CENTRO	23.040	11.500	17.340	51.890	4.260
SUD E ISOLE	21.760	9.490	11.360	42.610	6.370
TOTALE ITALIA	86.730	48.890	91.960	227.570	32.010

* Valori arrotondati alle decine. (1) Anche a tempo determinato
 ** Con riferimento alle sette nuove province recentemente istituite (Monza e Brianza; Fermo; Barletta; Olbia; Carbonia-Iglesias; Medio Campidano; Ogliastra), è attualmente possibile esprire il dato relativo alla provincia di Monza e Brianza in quanto per

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.
 Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

3. L'immagine dell'immigrato nel mercato del lavoro

Vediamo l'andamento di questa domanda di lavoro in Veneto non solo da parte delle imprese (dove si considerano dipendenti) e riferendosi solo al anno 2007, ma guardando gli immigrati anche come imprenditori e guardando questa domanda per gli anni precedenti al 2007. La presenza degli immigrati in Veneto nel mercato del lavoro è come lavoratori regolari e irregolari. Ma di più è nella forma irregolare. Però visto che questi immigrati si trovano qui, loro si trovano a dover inserirsi nel mercato del lavoro locale.

Poi come visto dalle tavole presentate prima le imprese industriali del Veneto fanno sempre più ricorso alla manodopera straniera, evidenziando un reale fabbisogno di immigrati.

L'immigrato operaio impiegato in imprese di piccole e medie dimensioni o l'immigrato stagionale nei settori dell'agricoltura e dei servizi turistici sono quindi alcune delle immagini del lavoratore straniero. Una grande attenzione si è posta sulla domanda da parte delle famiglie italiane, di assistenti alla persona (le cosiddette badanti), donne, provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est, che accudiscono gli anziani. Quindi la partecipazione al mercato locale da parte dei lavoratori stranieri si evidenzia e si prospetta sempre più ampia se si considera anche il lavoro autonomo e l'imprenditoria immigrata: l'incidenza dei migranti si rivela in aumento anche in questo settore dove il "titolare di azienda" rappresenta una figura sempre più presente.

Considerando solo la popolazione straniera in età lavorativa (migranti con più di 15 anni di età), le forze di lavoro (occupati e in cerca di occupazione) rappresentano il 73% del totale, mentre chi ha dichiarato di essere studente, casalinga o ritirato dal lavoro (non forze di lavoro), rappresenta invece il 30% dei cittadini stranieri residenti nel 2001.

Con il crescerci complessivo della popolazione straniera e delle fasce centrali di età (26-35), gli immigrati inseriti nel mercato lavorativo incidono sul totale delle forze di lavoro. L'incidenza degli immigrati impiegati nel settore privato sul totale dei lavoratori occupati in Veneto è di 6% nel 2003 (Secondo elaborazioni Veneto Lavoro sui dati Sirlv-Giove 2005/Amministrazioni provinciali- Cpi).

Gran parte degli immigrati lavora nel mercato privato. Nel 2001 i lavoratori dipendenti rappresentavano il 90% del totale degli occupati, mentre il 10% corrispondeva ai lavoratori indipendenti, di cui (secondo dati Inps) il 4% erano autonomi e il 6% collaboratori domestici.

3.1 Lavoratori occupati nel privato

Gli immigrati occupati in questo settore dipendente privato erano in 114.000 alla fine del 2003 (dati stock), mentre nel contare i migranti per i quali è stato versato almeno un contributo nel corso dell'anno, i lavoratori si possono quantificare in 163.000 (dati stock flusso).

Considerando il totale di occupati secondo i dati stock, si osserva che dal 2001 l'incremento più consistente viene registrato nel 2002: il 32% in più.

Nel 2003 le donne rappresentano poco meno di un terzo del totale (29%), sono una componente fondamentale per l'andamento complessivo dei lavoratori stranieri. Nella disaggregazione per genere le donne occupate sono aumentate del 42% nel 2002, mentre gli uomini del 27%.

Dei lavoratori immigrati che sono stati registrati nel 2002 le donne rappresentavano il 30%. Nel 2003 l'aumento delle donne in termini numerici è del 26% invece la situazione degli uomini si dimostra molto meno positiva, con un incremento di solo 5%. Così, nel 2003, la presenza femminile risulta determinante nella crescita degli occupati: le donne rappresentano il 63% dei nuovi lavoratori occupati nel settore privato dipendente iscritti nei registri dei Cpi nel corso del 2003.

3.2 Lavoratori dipendenti

Tab. 2.1 - Lavoratori stranieri dipendenti

Occupati, cittadini stranieri non UE, per Centro per l'impiego delle province del Veneto - Dati di stock al 31 dicembre degli anni 2001-2003. Valori assoluti, percentuale componente femminile e variazione percentuale annuale

Provincia	2001			2002			2003			variazione %	
	Totale	% donne	Dist. %	Totale	% donne	Dist. %	Totale	% donne	Dist. %	2001-2002	2002-2003
Belluno	2.324	38	3	2.979	42	3	3.390	45	3	28	14
Padova	11.427	23	15	16.722	27	16	21.975	35	19	46	31
Rovigo	977	26	1	1.642	26	2	1.694	30	1	68	3
Treviso	21.293	23	27	28.282	25	27	29.220	27	26	33	3
Venezia	6.508	22	8	8.903	25	9	10.381	28	9	37	17
Vicenza	21.102	22	27	26.525	23	26	27.005	24	24	26	2
Verona	14.232	25	18	18.225	26	18	20.424	29	18	28	12
VENETO	77.929	24	100	103.319	25	100	114.109	29	100	33	10

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale Immigrazione- Regione Veneto su dati Veneto Lavoro/ Sirlv-Giove 2005

La distribuzione sul territorio regionale dei lavoratori stranieri dipendenti, ancora alla fine del 2003 i lavoratori occupati si concentrano fortemente nel trevigiano (26%) e nel vicentino (24%). Vediamo dalla tavola sopra che nelle province di Treviso e Vicenza l'aumento delle donne è diventato essenziale per la crescita complessiva della popolazione occupata immigrata. Il totale di occupati maschi è rimasto quasi uguale nella provincia di Treviso, mentre nel vicentino è diminuito. In entrambi i territori la presenza e l'aumento delle donne ha determinato il 92% (Treviso) e il 100% dell'aumento complessivo (Vicenza). La provincia di Rovigo, presenta una situazione simile a quella trevigiana, presentando un consistente aumento della componente femminile che ha determinato l'aumento complessivo della provincia (17%).

3.3 Lavoratori indipendenti

Per quel che riguarda i lavoratori indipendenti c'è una loro graduale crescita, senza particolari sbalzi da un anno all'altro. Le cariche imprenditoriali detenute da cittadini stranieri sono passate con un aumento annuale di circa 15%, da 19000 nel 2001 a circa 29000 nel 2005. Nel 2005 gli immigrati rappresentano il 6% di tutti i titolari di azienda del Veneto. Rispetto ai lavoratori occupati nel settore dipendente privato, la posizione delle donne non risulta così favorevole tra gli imprenditori. In effetti, delle nuove cariche

imprenditoriali registrate nel 2002 il 76% del totale corrisponde alla componente maschile. Treviso e Verona raggruppano in proporzioni uguali il 47% complessivo dei titolari di azienda. Venezia ha il 13% dei titolari sul totale regionale.

Tab. 2.2 - Imprenditori immigrati nelle province del Veneto
cariche imprenditoriali detenute da cittadini nati in Paesi non UE al 30 giugno degli anni 2002-2005. Valori assoluti, percentuale componente femminile, variazione percentuale annuale

Provincia	2002		2003		2004		2005		Variazione %		
	v.a.	% donne	v.a.	% donne	v.a.	% donne	v.a.	% donne	2002- 2003	2003- 2004	2004- 2005
Belluno	920	30	1.003	31	1.089	29	1.159	27	9,0	9,0	6,4
Padova	2.880	25	3.305	24	3.773	23	4.404	23	14,8	14,0	16,7
Rovigo	547	26	664	24	798	23	965	25	21,4	20,0	20,9
Treviso	4.910	25	5.546	24	6.292	23	7.071	22	13,0	13,0	12,4
Venezia	2.498	27	2.862	26	3.326	25	3.931	23	14,6	16,0	18,2
Verona	3.664	22	4.243	21	5.092	19	5.864	18	15,8	20,0	15,2
Vicenza	3.562	23	4.046	22	4.583	21	5.274	21	13,6	13,0	15,1
VENETO	18.981	24	21.669	24	24.953	22	28.668	22	14,2	15,0	14,9

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale Immigrazione su dati CCIAA di Padova/ INFOCAMERE

3.4 Settori

Riguardo ai comparti produttivi dove vengono maggiormente impiegati gli immigrati, il 45% dei lavoratori dipendenti nelle aziende private si concentra nei settori dell'industria metalmeccanica (19%), delle costruzioni (14%) e della moda (12%). La distribuzione provinciale dei lavoratori immigrati impiegati nei settori di maggior inserimento, riflette la stessa situazione riscontrata a livello regionale. A Verona vediamo che 14% dei lavoratori sono impiegati nei settori dei trasporti, 13% nelle costruzioni, mentre a Vicenza i lavoratori si concentrano maggiormente nell'industria metalmeccanica e la moda 48%.

Nel caso degli imprenditori immigrati le attività svolte privilegiano i settori delle costruzioni (30%) e il commercio (29%), seguiti dalle attività manifatturiere (15%). Nei comparti produttivi di trasporti e ristorazione si concentra solo il 7% degli immigrati.

3.5 Le comunità straniere

La maggior parte della popolazione straniera è attivamente inserita nel mercato lavorativo, in particolare come dipendenti delle aziende private. Tra le prime cinque collettività più numerose di occupati dipendenti il primo posto lo occupa la collettività romena (15%), seguita da quella marocchina (14%), albanese (10%), serbo-montenegrina (9%) e cinese (6%).

Tab. 2.3 - Lavoratori immigrati dipendenti per nazionalità

Occupati, cittadini stranieri non UE, per Centro per l'impiego delle province del Veneto - Dati di stock al 31 dicembre 2003. Valori assoluti e distribuzione provinciale

PROVINCIA	Romania	Marocco	Albania	Serbia-Montenegro	Cina	Ghana	Bangladesh	Moldavia	Senegal	Nigeria	India	Croazia	Altri Paesi	TOTALE
Belluno	206	432	482	326	307	11	8	62	16	38	33	311	1.158	3.390
Padova	6.062	2.834	2.134	710	1.258	255	302	2.136	343	906	128	422	4.485	21.975
Rovigo	174	275	311	40	337	3	12	50	20	52	15	50	355	1.694
Treviso	4.225	3.916	3.409	2.083	2.600	871	744	422	1.382	605	499	944	7.520	29.220
Venezia	1.273	1.026	1.414	546	780	36	864	405	309	364	84	317	2.963	10.381
Vicenza	1.882	2.956	1.980	5.165	626	2.220	2.307	421	1.132	444	1.884	420	5.568	27.005
Verona	3.169	3.916	1.393	1.196	835	965	87	545	463	1.009	601	266	5.979	20.424
VENETO	16.994	15.360	11.124	10.067	6.744	4.363	4.324	4.042	3.667	3.418	3.244	2.730	28.032	114.109

Distr. %

Belluno	6,1	12,7	14,2	9,6	9,1	0,3	0,2	1,8	0,5	1,1	1,0	9,2	34,2	100
Padova	27,6	12,9	9,7	3,2	5,7	1,2	1,4	9,7	1,6	4,1	0,6	1,9	20,4	100
Rovigo	10,3	16,2	18,4	2,4	19,9	0,2	0,7	3,0	1,2	3,1	0,9	3,0	21,0	100
Treviso	14,5	13,4	11,7	7,1	8,9	3,0	2,5	1,4	4,7	2,1	1,7	3,2	25,7	100
Venezia	12,3	9,9	13,6	5,3	7,5	0,3	8,3	3,9	3,0	3,5	0,8	3,1	28,5	100
Vicenza	7,0	10,9	7,3	19,1	2,3	8,2	8,5	1,6	4,2	1,6	7,0	1,6	20,6	100
Verona	15,5	19,2	6,8	5,9	4,1	4,7	0,4	2,7	2,3	4,9	2,9	1,3	29,3	100
VENETO	14,9	13,5	9,7	8,8	5,9	3,8	3,8	3,5	3,2	3,0	2,8	2,4	24,6	100

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale Immigrazione- Regione Veneto su dati Veneto Lavoro/ Sirlv-Giove 2005

Alcuni studi in merito evidenziano come nel settore dell'edilizia e dei servizi alle imprese prevalgono migranti dell'Europa dell'Est di cui in particolare romeni e albanesi (edilizia) e romeni e serbi-montenegrini (servizi alle imprese). Nel comparto del tessile ,abbigliamento e concia, vengono maggiormente impiegati i migranti ghanesi e cinesi, mentre nel settore della meccanica e macchine, sono più presenti i lavoratori africani di cui marocchini, senegalesi e nigeriani.(Centro studi sintesi, Terzo osservatorio sulla presenza degli extracomunitari nella piccola impresa veneta, agosto 2005).

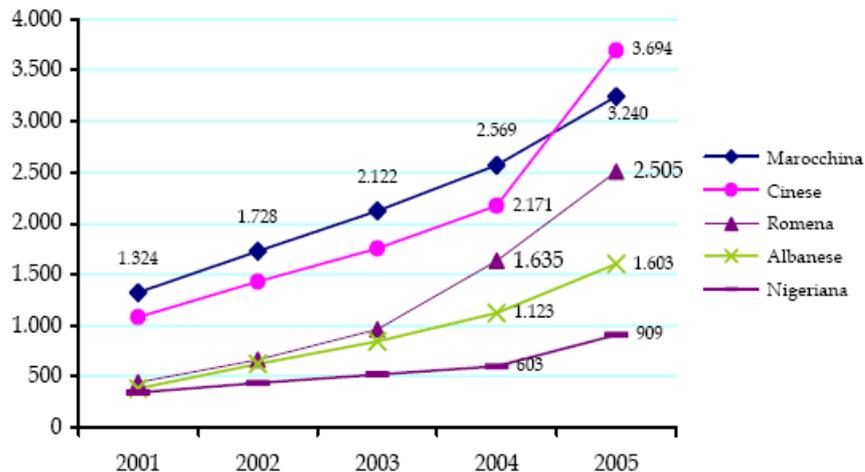
Dall'analisi delle cariche imprenditoriali in base alla nazionalità, si osserva anche questa propensione alla distribuzione dei gruppi stranieri per comparto produttivo. Il settore di

edilizia, il commercio e le attività manifatturiere rappresentano i principali comparti. I gruppi nazionali più riscontrati nel 2005 sono rappresentati dai migranti cinesi (16%), marocchini (14%), serbi-montenegrini (11%), romeni (11%) e albanesi (7%).

Dal grafico di sotto vediamo che i gruppi di imprenditori stranieri che hanno evidenziato un tasso d'incremento più alto negli ultimi 2 anni sono i romeni 70% in più nel 2004 e i cinesi 70% in più nel 2005.

Graf. 2.1 - Andamento degli imprenditori stranieri di alcune delle nazionalità più numerose

Cariche imprenditoriali al 30 giugno degli anni 2001-2005 - Valori assoluti - Veneto



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Regionale Immigrazione su dati CCIAA di Padova/INFCAMERE

Vediamo anche che nel 2004 i romeni hanno sorpassato gli albanesi (terza comunità in classifica), nel 2005 i migranti cinesi hanno superato l'ammontare degli imprenditori marocchini, primi dal 2001 nella classifica delle nazionalità più numerose.

4. Il lavoro in nero

Il lavoro in nero è divenuto ormai una componente profondamente radicata dell'economia italiana. Un'indagine fatta dall'Istituto di Studi Politici Economici e Sociali e pubblicata nel giugno di 2002 si diceva che più di un quarto del PIL italiano sfugge sistematicamente ad ogni ipotesi di quantificazione statistica ufficiale. In questa pubblicazione si dice che nel biennio 1999-2000 si confermava una significativa crescita percentuale del sommerso, superiore a quella dell'economia ufficiale. È stato possibile individuare una relazione positiva tra la pressione fiscale e il peso del sommerso sul PIL.

“Lavoro in nero” già la parola “in nero” ti lascia capire il significato di questo tipo di lavoro, cioè che si svolge in segretezza non si conosce. Questo lavoro nasce nei luoghi dove ci sono le attività economiche che contribuiscono al prodotto interno lordo ufficialmente osservate ma che non sono registrate e tassate. Queste attività rientrano nel calcolo dell'economia sommersa che pur essendo (di norma) legali sfuggono per vari motivi alla conoscenza da parte della pubblica amministrazione. Adottando tale definizione si esclude il lavoro connesso alle attività criminali. La diffusione del fenomeno è in generale associata alla domanda di servizi, in particolare da parte delle famiglie, e più in generale alla domanda proveniente da settori ad alta intensità di manodopera e a bassa redditività. Nel caso degli immigrati nasce il sommerso di lavoro cioè manca del tutto un formale rapporto di impiego oppure vi è una regolarità formale ma non sostanziale. Quindi gli immigrati sono la componente che contribuisce maggiormente a questo fenomeno.

4.1 Perché gli immigrati scelgono di lavorare in nero

Cosa spinge gli immigrati di lavorare in nero? Come mai questo fenomeno è ancora molto comune? Dipende dai datori di lavoro o anche dagli immigrati stessi? Perché maggior parte dell'offerta di lavoro da parte degli immigrati viene data lavorando in nero? Saranno le leggi esistenti in Italia?

Partiamo dalla parte legale. Consideriamo l'immigrato come un individuo che è appena entrato in Italia. Da questo momento che lui entra che scelte deve fare? Cosa li viene

offerto dalle leggi esistenti qui in Italia soprattutto considerando anche le opportunità lavorative?

Partiamo con le leggi. La legge Bossi Fini è l'espressione d'uso comune che indica la legge della Repubblica italiana 30 luglio 2002, n.189, varata dalla maggioranza che sosteneva il governo Berlusconi nel 2002. Fu ispirata dal *leader* di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, e da quello della Lega Nord, Umberto Bossi, che nel governo Berlusconi ricoprivano, rispettivamente, le cariche di vicepresidente del Consiglio dei ministri e di ministro per le Riforme istituzionali e la Devoluzione, per regolamentare le politiche sull'immigrazione e sostituisce ed integra la precedente Legge Turco-Napolitano.

4.2 Contratto di soggiorno per lavoro subordinato

Preso dalla legge di 30 luglio 2002, n. 189 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26 agosto 2002 - Suppl. ord.)

1. Il contratto di soggiorno per lavoro subordinato stipulato fra un datore di lavoro italiano o straniero regolarmente soggiornante in Italia e un prestatore di lavoro, cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea o apolide, contiene:

a) la garanzia da parte del datore di lavoro della disponibilità di un alloggio per il lavoratore che rientri nei parametri minimi previsti dalla legge per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

b) l'impegno al pagamento da parte del datore di lavoro delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel Paese di provenienza.

2. Non costituisce titolo valido per il rilascio del permesso di soggiorno il contratto che non contenga le dichiarazioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1.

3. Il contratto di soggiorno per lavoro è sottoscritto in base a quanto previsto dall'articolo 22 presso lo sportello unico per l'immigrazione della provincia nella quale risiede o ha sede legale il datore di lavoro o dove avrà luogo la prestazione lavorativa secondo le modalità previste nel regolamento di attuazione.

Con il regolamento di cui all'articolo 34, comma 1, si procede all'attuazione e all'integrazione delle disposizioni recate dall'articolo 5-*bis* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, introdotto dal comma 1 del presente articolo, con particolare riferimento all'assunzione dei costi per gli alloggi di cui al comma 1, lettera *a)*, del

medesimo articolo 5-*bis*, prevedendo a quali condizioni gli stessi siano a carico del lavoratore.

Quindi il datore di lavoro oltre alla richiesta dell'assunzione del lavoratore straniero, deve indicare una dichiarazione di un alloggio fornito di requisiti di abilità e idoneità igienico sanitaria e deve impegnarsi, nei confronti dello Stato, al pagamento delle spese di viaggio per il rientro del lavoratore nel Paese di provenienza. Sono regole da rispettare solo dopo l'entrata nel territorio nazionale.

Il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro è subordinato alla sussistenza di un contratto di soggiorno per lavoro, nonché alla consegna di autocertificazione del datore di lavoro attestante la sussistenza di un alloggio del lavoratore, rispettando le norme della materia di edilizia residenziale pubblica.

Ciò costituisce un grande problema perché una questione è stabilire le condizioni legali per l'ingresso dall'estero. Da questo punto di vista il legislatore può essere considerato libero di prescrivere tutta una serie di requisiti. Però è una cosa diversa quella relativa alle condizioni di rinnovo del permesso di soggiorno. In questo caso si parla di stranieri residenti che sono già regolarmente presenti nel territorio Italiano per i quali deve essere sempre rispettato il principio di piena parità di trattamento e di opportunità tra lavoratore straniero regolarmente soggiornante e lavoratore nazionale. Si tratta di un principio stabilito dalla Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) n. 143 del 24 giugno 1975 che è stata ratificata dall'Italia con la legge 10 aprile 1981, n. 158. In pratica laddove si dice che per accettare un'offerta di lavoro, e quindi concludere un contratto di lavoro, lo straniero deve avere dei requisiti diversi da quelli che sono generalmente stabiliti per un cittadino italiano, si è in presenza della imposizione di una condizione discriminante rispetto alle condizioni di accesso al mercato del lavoro dei cittadini italiani, che potrebbe essere considerata in contrasto con il principio di pari trattamento ed opportunità.

Esempio pratico - Un italiano, anche se dorme sotto ad un ponte, può stipulare validamente un contratto di lavoro e, quindi, cogliere un'opportunità; diversamente uno straniero che non ha un alloggio confortevole, non potrebbe stipulare validamente un contratto di lavoro, pur essendo validamente soggiornante.

4.3 Variazioni del rapporto di lavoro, variazione del contatto di soggiorno

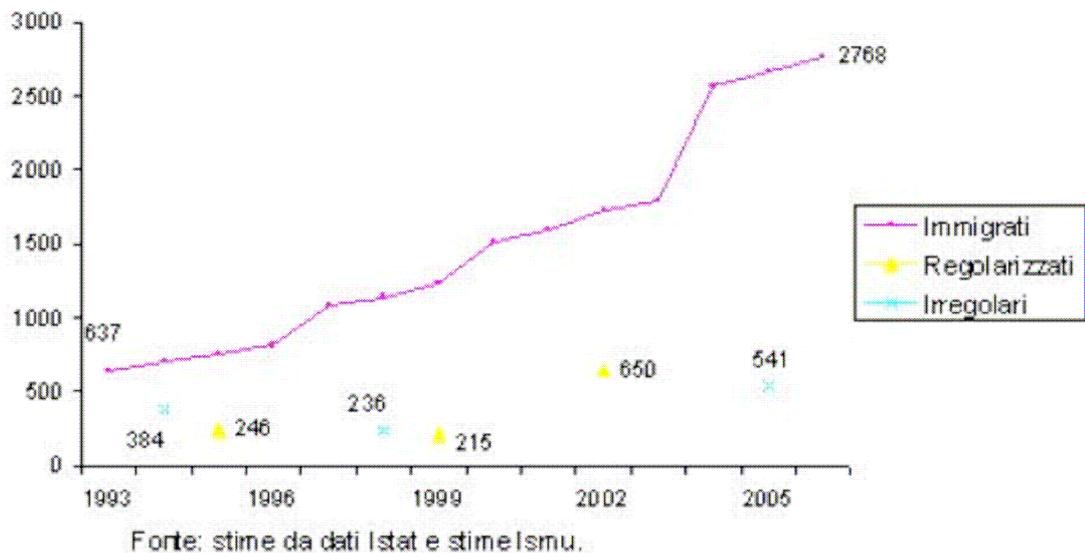
Per l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, deve essere sottoscritto un nuovo contratto di soggiorno per lavoro, anche ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno. Il datore di lavoro deve comunicare allo Sportello unico, entro 5 giorni dall'evento, la data d'inizio e la data di cessazione del rapporto di lavoro con il cittadino straniero, nonché il trasferimento di sede del lavoratore, con la relativa decorrenza. Quindi un lavoratore straniero anche quando dispone ancora di un permesso di soggiorno in corso di validità, avendo cessato per qualsiasi ragione il precedente rapporto di lavoro, non basta che si trovi un nuovo rapporto di lavoro e che l'avviamento allo stesso venga comunicato dal datore di lavoro secondo le norme vigenti (che prescrivono tale comunicazione anche per i lavoratori italiani) ma deve ripresentarsi col datore di lavoro presso l'Ufficio Territoriale del Governo per stipulare un nuovo permesso di soggiorno. Tutta questa procedura è ovvio che produce seri problemi per gli UTG non avendo una disponibilità finanziaria per organizzare il personale, i mezzi e le strutture necessarie a tal fine. Tutto questo implica che si allargano sempre di più le procedure burocratiche necessarie affinché un lavoratore straniero possa lavorare regolarmente.

Dalla legge Bossi Fini la durata dei permessi di soggiorno è stata mediamente ridotta in seguito alla legge ciò in base alla regola per cui il permesso di soggiorno corrisponde alla durata del contratto di lavoro con la conseguenza che con contratti di lavoro precari i soggiorni saranno altrettanto brevi. Pertanto la frequenza dello straniero presso le questure è aumentata, intasando maggiormente le questure con conseguente aumento dei tempi di attesa.

Quindi sopra ho dato un piccolo quadro su quello che deve fare secondo la legge un immigrato appena entrato in Italia per avere un permesso di soggiorno di lavoro. Come abbiamo visto le procedure del rinnovo e di durata del permesso di soggiorno non gli danno tanta libertà o opportunità tali che lui si senta libero o uguale come i cittadini Italiani nel andare in cerca di lavoro. Questa legge cerca quindi di rafforzare il carattere di temporaneità del fenomeno, legando strettamente arrivi e presenze alle esigenze del mercato del lavoro. Con questa legge il canale legale di assumere un lavoratore straniero dall'estero era quello della chiamata numerica o nominativa del candidato-lavoratore

straniero, presupponendo che il datore di lavoro-impresa o famiglia-fosse in grado di individuarlo e di avviare le pratiche per la chiamata. L'esperienza insegna che per gran parte dei datori di lavoro-le famiglie, ma anche gli esercenti, gli artigiani, i piccoli imprenditori- l'incontro personale con il lavoratore è essenziale per deciderne l'impiego. È così che un gran numero di stranieri, per lo più arrivati regolarmente con un visto turistico, ha cercato e trovato un lavoro, andando ad alimentare la schiera degli irregolari.

Fig. 1 - Immigrati regolari, regolarizzati alle sanatorie e stime degli irregolari (valori assoluti in migliaia)



I dati del grafico sopra sono stati stimati nell'ambito di un'indagine condotta dall'ISMU (è un ente scientifico autonomo e indipendente che promuove studi ricerche e iniziative sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.) e promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. La stima è in G.C Blangiardo, saggio dell'undicesimo rapporto ISMU.

Che conclusioni possiamo trarre dal grafico di sopra? Vediamo che nel 2002 c'è stato un aumento significativo dei regolarizzati. Quindi con l'entrata in vigore della legge Bossi-Fini i lavoratori stranieri che completavano tutte le condizioni per poter avere il permesso di soggiorno hanno sfruttato questa opportunità. Poi negli anni successivi si vede che il numero degli immigrati irregolari è in crescita, soprattutto negli ultimi anni. Questo si può

spiegare con il fatto che le persone che non hanno la possibilità di lavorare in regola rispettando la legge sono in tanti.

4.4 Il documento programmatico triennale e i decreti flussi.

(“I lavoratori stranieri extracomunitari”, Francesco Di Pietro, 2006 Italia Oggi)

I flussi di ingresso nel territorio Italiano sono regolamentati dalle politiche migratorie stabilite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e riportate nel Documento programmatico triennale. Il testo , come redatto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, viene trasmesso alle Commissioni Parlamentari, affinché esprimano il loro parere. Alla fine, il documento viene emanato con Decreto del Presidente della Repubblica.

Nel documento sono contenuti i criteri generali per definire i flussi d’ingresso nel territorio. Sulla base di questi criteri si stabiliscono entro il 30 novembre di ogni anno, le quote massime di stranieri da ammettere il successivo anno per lavoro subordinato (anche stagionale) e per lavoro autonomo, tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte ai sensi dell’articolo 20. In caso di mancata pubblicazione del Decreto di Programmazione Annuale, il presidente del Consiglio dei Ministri può provvedere in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l’anno precedente. I visti di ingresso ed i permessi di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, anche stagionale, e di lavoro autonomo, devono essere rilasciati entro i limiti delle quote annuali. Altre quote preferenziali possono essere assegnate a Stati extracomunitari, con qui il Ministero degli Affari Esteri , di concerto con il Ministero dell’Interno e con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, abbia concluso accordi di collaborazione volti alla regolamentazione dei flussi d’ingresso e delle procedure di riammissione. Il Decreto flussi deve tenere conto dei seguenti elementi:

- 1) indicazioni fornite, in modo articolato per qualifiche o mansioni, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sull’andamento dell’occupazione e dei tassi di disoccupazione a livello nazionale e regionale, nonché sul numero dei cittadini stranieri non appartenenti all’Unione Europea iscritti nelle liste di collocamento.
- 2) dati sulla effettiva richiesta di lavoro suddivisi per Regioni e per bacini provinciali di utenza, elaborati dall’anagrafe informatizzata, istituita presso il Ministero del Lavoro e

delle Politiche Sociali. Il regolamento di attuazione prevede possibili forme di collaborazione con altre strutture pubbliche e private, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio. Di questi dati devono tener conto anche i decreti infrannuali. (art. 21, comma 4-bis TU); rapporto che le Regioni possono trasmettere, entro il 30 novembre di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla condizione degli immigrati extracomunitari nel territorio regionale, contenente anche le indicazioni revisionali relative ai flussi sostenibili nel territorio successivo al rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo.

Vediamo che dalle leggi di sopra e anche dalla procedura del Decreto Flussi che l'accesso degli immigrati nel territorio Italiano si fa in modo selettivo. Questo modo selettivo si usa perché bisogna considerare tutti gli elementi: demografici , economici, occupazionali, l'integrazione sociale nonché le tensioni che ne derivano.

5. Politiche di immigrazione del Veneto

L'immigrazione è un problema comune in tutta l'Europa non solo in Italia. Prima parlando delle leggi abbiamo visto che i flussi e tutte le procedure dell'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro dipendono dalle leggi in vigore del paese che li ospita. In generale la politica seguita nei confronti di questo fenomeno è quella di governare i flussi migratori, favorendo anche l'integrazione sociale dei soggetti interessati. Il problema è quindi di agevolare il loro inserimento occupazionale.

Per quanto riguarda il Veneto la presenza degli extra comunitari è sempre in incremento. Questa Regione, nell'ambito delle politiche migratorie, ha tentato di sviluppare la logica della legislazione nazionale, ponendo lo "spostamento per ragioni di lavoro" come punto di riferimento iniziale per qualsiasi azione a favore del governo dei flussi.

La Regione del Veneto con l'ausilio dell'agenzia Veneto Lavoro ha svolto dal 2003 una serie di interventi di sperimentazione di modelli a favore della "governance" di flussi migratori basata sull'applicazione del "titolo di prelazione" previsto dalla legge n.189/02. Tali interventi sono sviluppati attraverso il progetto "Migranti".

Tale progetto prevede, per lavoratori immigrati ed emigrati di ritorno dai Paesi di origine alla comunità veneta, percorsi formativi propedeutici all'ingresso di stranieri in Italia, percorsi integrati con le attività di ricerca e selezione del personale nei Paesi di Origine. Tali percorsi sono funzionali alla costruzione progressiva di un sistema di servizi integrato in grado di accompagnare l'inserimento dei lavoratori e lavoratrici immigrati, occupati nelle imprese o presso le famiglie per attività di cura e di assistenza alla persona, nel contesto lavorativo e nella rete di servizi sociali territoriali.

Si è così formata una nuova industria specializzata a gestire gli ingressi irregolari. Non sono tanto gli ingressi clandestini a alimentare il numero dei lavoratori irregolari, ma gli ingressi regolari per altri motivi che si trasformano rapidamente in presenza irregolare in attesa di regolarizzazione. L'enorme divario tra le quote assegnate e domande che provengono alle istituzioni sono dalle richieste di autorizzazione per persone già presenti sul territorio e che hanno già in atto un qualche rapporto più o meno sommerso.

Il fenomeno della presenza irregolare, con conseguente bisogno di ricorrenti sanatorie, non solo dà nuovo impulso ai canali informali/irregolari/criminali, produce anche effetti

droganti nel mercato del lavoro (concorrenza sleale, evasione contributiva e fiscale), determina fenomeni speculativi nel mercato degli alloggi, dà impulso a pratiche corruttive, crea allarme per la sicurezza sociale.

6. Conclusioni

L'immigrazione gioca un ruolo molto importante nello sviluppo economico della regione del Veneto. Sono pure i dati statistici a dimostrare questa importanza della presenza straniera nel mercato del lavoro Veneto. Importanza che si capisce con l'aumentare della presenza straniera in Veneto e con l'aumentare della domanda di lavoro da parte delle imprese Venete. Le ragioni dell'aumento di questa domanda sono che gli immigrati a parte il fatto di poter svolgere lavori che svolgono anche gli Italiani loro hanno un ruolo molto significativo nel coprire i posti vuoti di lavoro nelle professioni o lavori artigianali che gli Italiani non svolgono più.

Veniamo dalla parte dell'offerta di lavoro dalla parte degli immigrati. Con i dati statistici si è potuto dimostrare che sono le leggi ad influenzare sul modo in cui gli immigrati offrono la loro disponibilità lavorativa. Lavorando in nero o in regola. Le ragioni che spingevano uno stranero a lavorare in nero erano: 1. Le difficoltà che devono affrontare nel poter dichiarare di avere un lavoro. 2. Se i datori di lavoro erano disponibili a farli lavorare in regola o no (facendoli lavorare in nero non devono pagare le tasse). 3. Dipende anche dallo scopo con il quale uno straniero viene a lavorare. Se viene a lavorare per un breve periodo allora li conviene lavorare in nero e non pagare le tasse. Pero lavorare in nero non aiuta nel gestire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Allora la conviene trattare il problema dalla sua nascita cioè praticando politiche migratorie tali che gestiscono bene i flussi d'immigrazione.

Cosa si può fare per migliorare la situazione?

Per prima cosa si può cominciare con un aumento delle quote che è utile nel ridurre i tempi di regolarizzazione.

Nel gestire la presenza degli immigrati presenti nella regione si può cominciare con:

- 1.L'accertamento della domanda di lavoro proveniente dal mercato di lavoro presente nella regione. Che è una garanzia di esistenza di una necessità di forze di lavoro.
- 2.La programmazione e la garanzia della offerta di lavoro proveniente da paesi terzi permette così di rispondere alla domanda di lavoro.

3.Lo sviluppo di percorsi di informazione orientamento e formazione nei paesi di provenienza attraverso progetti mirati di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

4.Il gemellaggio tra zone di provenienza dei lavoratori e zone delle aziende in cui essi andranno a lavorare.

5.Le due parti quella che rassicura il lavoro per lo straniero e quella che rassicura l'integrazione (regioni, province,comune,servizi per l'impiego) devono essere in continua collaborazione tra di loro per poter controllare i flussi migratori.

No n si esclude anche l'importanza di:

1.Realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione. Sono molto importanti per il far capire alle imprese che anche gli immigrati possono coprire i posti vuoti di lavoro che possono esserci nell'azienda. Quindi diverse aziende possono avere la possibilità di assumere lavoratori immigrati disoccupati o in scadenza di permesso di soggiorno che siano stati già individuati dalle strutture competenti pubbliche o private , garantendo così uno standard di qualità nel percorso di preselezione. Così gli immigrati possono avere la possibilità anche loro di essere assunti a tempo determinato o indeterminato. Tutto questo si può realizzare tramite una collaborazione tra i Centri per l'Impiego e le aziende.

2.Azioni di comunicazione. Comunicazione questa che si può fare con le aziende. Campagne pubblicitarie relative all'avviso pubblico per gli incentivi. Sarà possibile così coinvolgere anche le associazioni di immigrati presenti nella regione. Come strumenti di comunicazione possono essere utilizzati depilant informativi, mass media, incontri di informazione.

7. Bibliografia

FONTI LIBRI :

- IV RAPORTO CNEL, “Indici di integrazione degli immigrati in Italia”. 22 Marzo 2006
Roma
- Biagi Marco. “Politiche per l'immigrazione e mercato del lavoro nell'Europa degli anni'90” Maggioli Editore, Rimini, 1992.
- Di Pietro Francesco. “I lavoratori stranieri extracomunitari. L'ingresso, il soggiorno, i rapporti di lavoro, la previdenza e l'assistenza”
Inserito del quotidiano Italia Oggi del 27 gennaio 2006, Halley editrice.
- Oddone Longo, Vida Franco, “La montagna Veneta” .

FONTI INTERNET:

- www.excelsior.unioncamere.net
- www.cestim.it
- www.dossierimmigrazione.it
- www.venetolavoro.it
- www.lavoce.info.it
- www.csmb.unimo.it
- www.venetimmigrazione.it
- www.lavoro.gov.it
- www.parlamento.it

Ringraziamenti

Ringrazio di cuore la mia famiglia per essermi stata vicina in questi anni di studi dandomi sostegno e coraggio.

Ringrazio il mio fidanzato Alessandro e la sua famiglia di avermi fatto affrontare con più ottimismo questi ultimi giorni della triennale facendomi vivere nel loro mondo pieno d'amore.

Ringrazio anche tutti i miei amici che ho conosciuto in questi anni di Università per i sorrisi per la felicità e per la gioia che non smettono mai di darmi..